

BERSANI CHIEDE AL PREMIER DI RIFERIRE IN PARLAMENTO

Berlusconi: fango, ma tiro dritto E Alfano raffredda il «caso toghe»

- Per il Cavaliere è in atto una «vergognosa montatura» ma i «fatti» smentiranno
- Il Guardasigilli: «La magistratura ha in sé gli anticorpi ma basta caccia alle streghe»



Silvio Berlusconi

- Le opposizioni vogliono vederci chiaro nell'intricata vicenda eolico-P3
- Compromesso ormai vicino nel Pdl per le modifiche al testo sulle intercettazioni

D'ANGELO, GRASSO, IASEVOLI E PICARIELLO A PAGINA 9

**POLITICA
E GIUSTIZIA**

Il Cavaliere parla di «vergognosa montatura» per coinvolgere lui e il Pdl «in vicende poco chiare»

Lo scopo, dice, è «ribaltare per via giudiziaria il risultato delle urne, ma non c'è alternativa»

P3, Berlusconi all'attacco «Fango contro il governo»

Alfano sui giudici coinvolti: niente caccia alle streghe

strategie

Durante il Consiglio dei ministri, il premier spiega di sentirsi il vero obiettivo della vicenda: vogliono delegittimarmi, ma andrò avanti. Poi conferma che dedicherà l'estate a rimettere ordine nel partito: «Basta liti in tv con i finiani». E insiste sulle intercettazioni. Il leader del Pd Bersani: «Non minimizzi e venga in Parlamento a riferire»

DA ROMA ROBERTA D'ANGELO

Lo sfogo inizia a Palazzo Chigi, durante il Consiglio dei ministri. Silvio Berlusconi ha davanti i giornali italiani e ancora una volta si sente vittima, braccato, sotto attacco da più fronti. Denuncia il tentativo di «delegittimazione», ma risponderà l'«inossidabile ottimismo e – malgrado le tensioni interne sempre più forti – invita tutti ad andare avanti: «Non c'è da essere preoccupati, occorre continuare a lavorare con tranquillità». Senza dare «retta ai giochi di palazzo. Parliamo dei fatti e dei risultati che abbiamo raggiunto». Poi lascia passare qualche ora e il messaggio consegnato ai ministri lo gira direttamente al "suo popolo", il Pdl. «Siamo di fronte all'ennesimo tentativo della sinistra di ribaltare per via giudiziaria il risultato delle urne». E il premier va giù con uno sfogo, che vuole essere di sprone ai "Promotori della libertà", chiamati a diffondere «nei gazebo» il Berlusconi-pensiero. Ma anche e soprattutto i successi del suo governo. A cominciare da quelli contro la criminalità, offuscati dall'inchiesta sulla P3 e sull'eolico. E allora i numeri delle vittorie contro la cri-



minimalità organizzata sono «un messaggio preciso che fa anche piazza pulita del clima assurdo e giacobino, creato da alcuni giornali che stanno mettendo in atto una nuova vergognosa montatura», insiste Berlusconi.

I fatti, però, continua il premier, offrono «ancora una volta la fotografia delle due Italie». Quella che ha approvato la manovra e si appresta a varare la legge contro le intercettazioni, che, dice, «presto condurremo in porto, per ridare agli italiani la libertà di usare il telefono senza correre il rischio di vedersi pubblicate sui giornali le proprie vicende private, come succede ora». E poi l'Italia dei giornali "nemici", «che continuano con le calunnie».

Ora, nel calderone, finiscono anche pezzi della magistratura. Ma il ministro della Giustizia Angelino Alfano precisa: «Abbiamo una certezza: che il sistema-giustizia ha dentro di sé tutti gli anticorpi per reagire». E sulla linea berlusconiana conferma che «non si può fare di tutta un fascio e non si può dare la caccia alle streghe».

Per ora, comunque, l'entourage del premier è certo che la vera caccia sia proprio contro Berlusconi. A difenderlo, il suo avvocato e deputato Ghedini, che vede smentiti dai fatti «gli articoli apparsi in questi ultimi giorni» dai quali si dovrebbe desumere «che vi fosse una consapevolezza da parte del presidente Berlusconi di attività anti-giuridiche di terzi, peraltro ancora da comprovare». I riferimenti a "Cesare" non vanno giù al responsabile giustizia pdl. Una difesa stigmatizzata da Orlando (Idv), che invita «a rispettare l'operato della magistratura e dei carabinieri che con la loro precisa informativa danno un quadro agghiacciante di questa vicenda eversiva». Parole contro le quali lo stesso Ghedini annuncia querela.

Clima ancora o forse anche più incandescente, dunque. E dal Pd il segretario Pierluigi Bersani è certo che, «invece di minimizzare la questione P3, Berlusconi dovrebbe venire in Parlamento».

LA CURIOSITÀ

«BASTA RETROSCENA» E IL PREMIER METTE LA «TAGLIA» SULLE TALPE

«Basta. Non ne posso più di questi virgolettati». Chissà se durante il Consiglio dei ministri di ieri Silvio Berlusconi ha davvero detto così. E chissà se smentirà anche questa frase. Ma, in ogni caso, stavolta il presidente del Consiglio sembra essere davvero arrivato al limite della sopportazione per quelle dichiarazioni a lui attribuite e ogni giorno presenti su giornali e siti web. Un fastidio testimoniato dalle smentite (ormai quotidiane), affidate alle note ufficiali della Presidenza del Consiglio. E confermato dalle confidenze di chi gli è vicino. Il premier – afferma chi ha assistito al suo sfogo – sarebbe arrivato a mettere da parte personalmente una somma di denaro davvero consistente per scoprire chi, immancabilmente, "spiffera" il contenuto di riunioni di partito e vertici di governo che dovrebbero rimanere riservatissimi. A volte anche facendo ricostruzioni apparentemente credibili, ma non sempre veritiere: c'è chi dice che la "taglia" ammonti a 3 milioni, chi addirittura a 8, ma si tratta soltanto di voci, forse un po' fantasiose. Quel che è certo è che alcuni ministri hanno confermato la storia, riportata da "Libero". Con una precisazione: la ragguardevole somma non sarebbe destinata a tutti, ma ai soli ministri e dirigenti del partito in grado di stanare i "delatori".